

9/4/96 K GIOVANE

Niente naia per i figli di profughi Modificata la legge «scappatoia»

Roma
Fausto Biloslavo

Prima lo Stato ha concesso una scappatoia alla naia per migliaia di giovani, poi la direzione generale della leva si è accorta della gaffe e ha fatto marcia indietro. Fino al 5 gennaio di quest'anno, un figlio, nipote o parente, a carico di una famiglia di profughi dall'Istria, dalla Dalmazia, dalla Libia, dall'Eritrea, dalla Somalia o dall'Etiopia, ovvero dagli ex territori o colonie italiane poteva evitare il servizio militare. A rivelare l'arcano era stato il Giornale, nell'autunno dello scorso anno, pubblicizzando una poco conosciuta circolare del 16

giugno '94. Un esempio pratico: dopo il '45 sono fuggiti dall'Istria e dalla Dalmazia 350 mila esuli. Molti di questi erano bambini, alcuni neonati, ma furono riconosciuti esuli dal governo italiano. Quasi tutti andarono sotto le armi, dopo essersi ricostruiti una vita in Italia. Con la circolare del '94, che dispensava i famigliari dei profughi, furono invece migliaia i figli appartenenti alla terza generazione a essere dispensati. Per assurdo è capitato che il papà ex profugo abbia fatto la naia e il figlio no. Ora lo Stato ha fatto marcia indietro emettendo una seconda circolare (il 5 gennaio '96) in cui viene ristretta la possibilità solo al «giovane in possesso dell'attestazione prefettizia di profugo».